

Alfonso Amorelli, un grande artista

di Tommaso Riggio

VII

Ancora alla Galleria S. Marco

Nel 1962 Amorelli tornava alla Galleria S. Marco di Roma con un buon numero di tele che, mentre da un canto si collegavano al passato, dall'altro si proiettavano nel futuro.

Enrico Contardi scriveva:

« L'Amorelli è passato dal figurativo — cui deve i suoi successi passati — ad un compromesso tra la forma vera e una stilizzazione che dalla realtà si allontana senza tuttavia rinnegarla o distruggerla (anche in alcuni pochi lavori ove l'astrattismo, non rigidissimo, trova il suo campo).

L'impasto dei colori, le trasparenze, la sicurezza del tratto rivelano però sempre la mano maestra che non si può mal ripudiare del tutto il lungo amore di una vita.

Fervido di fantasia come conviene a un figlio della Sicilia, Amorelli crea cattedrali fantastiche rutilanti di luce e di colore, meriggi brucianti di canicola e crepuscoli leggermente tinti di rosa, e ritrae scene di locali notturni o di vita mondana (« Il foyer ») o idilli notturni (« Serenata ») e non trascura il simbolismo (« Il tempo »), riuscendo sempre convincente e sapiente ».

Al Chiodo

Lavoratore instancabile, Amorelli continuò fino all'ultimo a tenere Mostre personali nelle più note Gallerie d'arte.

Nel 1963 fu al Centro d'arte Il Chiodo di Palermo e ricevette da Guglielmo Lo Curzio nuovi, calorosi consensi.

« Un'arte che non invecchia, che ringiovanisce di stagione in stagione e si riverbera alla luce della terra in cui nasce... Arte sincera nel senso di una limpida adesione a un temperamento, a una voce che detta dentro e in tutta fedeltà si manifesta ».

In conclusione:

« Amorelli è uno dei pittori che più hanno onorato ed onorano la Sicilia e l'arte italiana ».

Presentava la Mostra Francesco Carbone il quale, dopo di avere spiegato come Amorelli, nei momenti meno facili della nostra cultura figurativa (specialmente al tempo delle serrate polemiche tra Lionello Venturi e Ugo Ojetti) fosse riuscito a conciliare le opposte tendenze formali, indicava il nuovo orientamento dell'arte amorelliana in « una pittura che aggira con spontanea suggestione i pericoli del chiarificato... Paesaggi e figure (che) vivono una loro sottile dissolvenza ».

Erano gli ultimi bagliori d'una fiamma che voleva ancora rinnovarsi ma che invece stava per spegnersi. E infatti appena sei anni dopo Amorelli era già passato alla storia dell'arte.



Alfonso Amorelli: « Mascherata ».

STORIA-ARTE



Alfonso Amorelli: « Cavallieri a convegno ».

Alla Cassaforte

« Per ritrovarlo vivo » gli amici organizzarono alla Galleria d'arte La Cassaforte di Palermo una Mostra antologica e Gemma Salvo Barcellona, presentandola, ripercorse in lucida sintesi le tappe più importanti del cammino dell'Artista a cominciare dagli anni luminosi del massimo successo.

« Amorelli — affermò la Salvo Barcellona — fu sempre e soprattutto un impressionista; forse, assieme al De Pisis, l'unico impressionista a carattere italiano ». E aggiunse:

« Nel dopoguerra comprese pienamente tutta la portata dei nuovi valori del fare ma avvertì i limiti dei nuovi mezzi espressivi; sincero con sé e con gli altri, individuò l'insincerità, la forza dell'arrivismo e se ne sentì offeso e ne trasse amarezza e scetticismo... ».

Ritornava dai suoi viaggi per l'Europa con un senso di melanconia e di tristezza: le conseguenze della guerra, le nuove situazioni, i nuovi modi di vivere, l'assenza della spensieratezza di altri tempi — il cui ricordo era rimasto predominante in lui — (senza tener conto che coincideva con gli anni della giovinezza) il caos del movimento delle macchine etc... lo facevano sentire sempre più estraneo al contesto della vita.

Ritrovava se stesso con gli amici che considerava leali, con alcuni allievi, ma soprattutto ritrovava se stesso dipingendo: suggestioni di ambienti architettonici, nature morte, figure femminili, paesaggi, rievocazioni di vita e costumi del passato... ».

Amorelli contemporaneo dei grandi del passato

Ma un giudizio sintetico e in certo senso conclusivo sull'arte pittorica amorelliana l'aveva già espresso Gianni Di Stefano in occasione d'una Mostra di acquerelli del Nostro:

« Oltre a essere il porta-insegna del suo tempo, egli è — in quanto possiede il quid divinum che è la poesia — il porta-insegna di tutti i tempi e di tutta l'umanità.

Prassitele e Saffo, Catullo e Paolo Uccello, Guido Cavalcanti e il Mantegna, l'Ariosto e il Caravaggio, il Foscolo e il Leopardi, Beethoven e Goethe, Wagner e D'Annunzio gli sono contemporanei ».

Contemporanei, evidentemente, perché autori — come lui — di opere che recano impresso il misterioso sigillo delle cose create per sempre e quindi perennemente vive.

Tommaso Riggio

(continua)

RECENSIONE

SALVATORE CANTONE, Sciacca Terme. La Valle dei Bagni e altre contrade. STASS, Palermo.

E' attuale il dibattito sul rilancio turistico di Sciacca e del suo hinterland, grazie al progetto SITAS che dovrebbe dare respiro ad una serie di iniziative turistico-termali.

Per far conoscere meglio Sciacca Terme e le sue contrade, Salvatore Cantone ha recentemente scritto una GUIDA, che è il seguito di « Sciacca Terme: guida turistica della città e dei suoi dintorni » e di « Sciacca Terme: strade e contrade ».

Il libro del Cantone, edito dalla STASS di Palermo, ci rende presente il passato e ci fa sentire più vivi i luoghi di Sciacca e dintorni, comunicandoci una rara emozione nella rievocazione di luoghi quasi dimenticati e risvegliando vivi interessi per l'antichità e per contrade varie e pittoresche.

Un libro straordinario, dunque, che ci presenta un itinerario turistico-termale di Sciacca e che ci avvia alla scoperta di luoghi quasi dimenticati.

La GUIDA del Cantone è opera di un eccezionale studioso e di un innamorato della propria città. Erudizione e amore sono i tratti salienti dell'opera, che si distingue per la

esposizione estremamente piana e chiara e per la semplicità con cui vengono dipanati i fatti storici e archeologici.

Nella GUIDA, l'arte si intreccia con la storia, l'economia e la religione, e Sciacca Terme prende man mano corpo sotto ai nostri occhi come una città viva ed attiva, acquista colore e rinasce alla luce di una nuova forma.

Tra gli infiniti motivi di interesse della GUIDA è il senso di amore per la natura, l'incanto della riscoperta di luoghi frettolosamente visti dalla macchina e adesso ammirati con un senso di venerazione.

E sempre con semplicità e chiarezza pari alla dottrina, il lettore è condotto per mano « alla ricerca di una città scomparsa », la « Adranon » di Sambuca di Sicilia, la cui descrizione ci avvince.

La GUIDA è una rievocazione impareggiabile di un passato in gran parte scomparso, un'avventura mentale corroborante, un enorme arricchimento per la nostra esperienza quotidiana così distratta, sommaria, appiattita e involgarita dalla generale degradazione ambientale della città attuale.

Infine la GUIDA è un nuovo invito, attraverso la conoscenza, a battersi per la rigorosa salvaguardia di quanto resta, per il rispetto della storia nelle sue più minute tracce superstiti.

Nicola Lombardo

1ª Rassegna d'arte «Sambuca di Sicilia»

Le poesie premiate

Sez. A Poesia in lingua 3° PREMIO

Paese mio

Paese mio, tutto mi è caro di te: piazze, chiese, viuzze strette, indizio della tua origine araba, di cui portavi il nome in un tempo non lontano. Quante volte ti sognai negli anni turbolenti dell'infelice guerra che mi strapparono alle tue mura, agli affetti domestici, e come esultai d'infinita dolcezza nel poterti riabbracciare. Paese mio, ubicato sulla collina, molto vicino al mare africano, capovolto nelle acque purissime del Lago Arancio nei giorni sereni, mi piace vivere nel tuo seno ed ammire estatico i tuoi dintorni. La Gran Montagna, verde di pini

[adolescenti, manda effluvi resinosi verso di te; il torrente Rincione ti scorre ai piedi sinuoso tra gli oleandri multicolori, nella vallata vicina. Adragna con i suoi villini a nord-est ingentilisce la tua veste, Adranone, in cima al monte, con i ruderi di antichissime civiltà, arricchisce una storia che affonda nei secoli. Sambuca mia, spero non lasciarti mai]

Baldassare Gurrera

Sez. B Poesia in dialetto 3° PREMIO

Parla

Chi cori! chi cori torbitu chi hail picchi nun duni ascutu a chista vuci? Nun senti chist'amuri chi ti chiama? Parla, dilla 'na frasuzza duci: 'na simprici parola 'rracamata, chi metti 'mmotu tutta la me' vita e carma stu cori chi 'mpettu sata.

Onofrio Arbisi

Sottosezione Sambuca e noi 3° PREMIO

Quatru di friscura

Un sul forti abbrazza st'arvuliddi e a lu ventu annaculianu li pampini. L'aria è 'mprufumata di minestra e respirannu ti solleva lu cori. Di 'mmezzu a li ruvetta nesci un

[guardalomu e adaciu adaciu si stinnicchia sutta quatru frattazzi 'nsiccumati. Sata 'n'ariddu cu' l'aluzzi viridi, mentre si dispera 'na furmicula a tirari narrè narrè un cocciu di furmentu. Grida 'na giurana 'mmezzu a lu lippu! e un ciuri 'ncapu lu cunzerru penni la tistuzza quasi a ringraziari la natura. A st'armunia di versi si unci un ciu-ciu di 'n'acidduzzu chi caminannu, ccà e ddà pizzulia scantatu, allatu la funtanedda duni un canno lu d'acqua bedda frisca curri di cuntinuu notti e jurnu. E' un quatru di friscura arracamatu chi, assitatu, ti godi 'nsanta paci.

Onofrio Arbisi

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097